

DSU - Mediterranean policy brief
CNR - Dipartimento Scienze Umane e Sociali Patrimonio Culturale

Oltre i confini

Migrazione e scambio culturale come leve di trasformazione nel Mediterraneo

Immacolata **Caruso**

Valentina **Noviello**

Bruno **Venditto**

CNR
DSU



Comitato di redazione

Giulia Antonini, Giovanni Canitano

Comitato scientifico

Almotaz Abadi, Roger Albinyana, Giuseppe Badagliacca, Giorgio Budillon, Salvatore Capasso, Andrea Dessì, Josep Ferré, Grammenos Mastrojeni, Antonello Pasini, Yolanda Pena-Boquete, Giuseppe Provenzano, Chahir Zaki

Contatti

CNR-DSU. Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma. Tel +39 06 49933328

Per i contenuti: giovanni.canitano@cnr.it

Progetto grafico e copertina: Angela Petrillo

Editing e impaginazione: Antonio Marino

DOI: 10.36134/MPBDSU-2026-7



Marzo 2026



Oltre i confini

Migrazione e scambio culturale come leve di
trasformazione nel Mediterraneo

Immacolata Caruso¹
Valentina Noviello¹
Bruno Venditto¹

¹CNR-ISMed, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Studi sul Mediterraneo
(contatto: bruno.venditto@cnr.it)

SINTESI/EXECUTIVE SUMMARY

Questo policy brief sintetizza e rielabora i contenuti del capitolo “From Borders to Cooperation: Migrants and Culture in the Geopolitical Balance of the Mediterranean”, proponendo una riflessione critica sulle dinamiche migratorie, gli scambi culturali e gli equilibri geopolitici nel bacino del Mediterraneo. Il testo originale fornisce l’impalcatura teorica e empirica, qui condensata per evidenziare le connessioni strategiche tra mobilità umana, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile.

La ricerca, basata su un’ampia revisione letteraria e analisi di casi studio, decostruisce le narrazioni emergenziali sulla migrazione, proponendo invece una visione dei flussi come motore di opportunità e cooperazione regionale. Particolare attenzione è dedicata al ruolo attivo dei migranti nel riconcettualizzare i confini come spazi di incontro e scambio culturale, non semplicemente come barriere fisiche. L’analisi combina approcci quantitativi e qualitativi per cogliere le dimensioni trasformative della migrazione, evidenziando come i migranti agiscano come agenti di innovazione interculturale e di rivitalizzazione economica. Il patrimonio culturale emerge come elemento centrale in questa riconfigurazione geopolitica del Mediterraneo. La ricerca auspica politiche inclusive che valorizzino la mobilità umana come risorsa di lungo periodo per la stabilità regionale.

This policy brief synthesises and reworks the contents of the chapter “From Borders to Cooperation: Migrants and Culture in the Geopolitical Balance of the Mediterranean”, offering a critical reflection on migration dynamics, cultural exchanges, and geopolitical balances within the Mediterranean basin. The original text provides the theoretical and empirical framework, here condensed in order to highlight the strategic connections between human mobility, cultural heritage, and sustainable development.

The research, based on an extensive literature review and case study analysis, deconstructs emergency-driven narratives on migration, proposing instead a perspective that views migratory flows as drivers of opportunity and regional cooperation. Particular attention is devoted to the active role of migrants in reconceptualising borders as spaces of encounter and cultural exchange, rather than merely physical barriers.

The analysis combines quantitative and qualitative approaches to capture the transformative dimensions of migration, emphasising how migrants act as agents of intercultural innovation and economic revitalisation. Cultural heritage emerges as a central element in this geopolitical reconfiguration of the Mediterranean. The research ultimately advocates inclusive policies that recognise human mobility as a long-term resource for regional stability.

Il contesto geopolitico e migratorio

Il Mediterraneo, crocevia storico di civiltà, si trova oggi al centro di complesse transizioni geopolitiche e socio-economiche. La regione è caratterizzata da asimmetrie strutturali tra le sponde Nord, Sud ed Est, acuite da instabilità politiche, conflitti e pressioni ambientali. In questo scenario, la mobilità umana rappresenta un fenomeno strutturale e

multidimensionale, spesso narrato attraverso un paradigma emergenziale e securitario. Le politiche dell'Unione Europea (UE), focalizzate sul controllo delle frontiere esterne e sulla cooperazione con paesi terzi per il contrasto all'immigrazione irregolare, hanno contribuito a una gestione frammentata e spesso contraddittoria dei flussi. Tali approcci, se da un lato hanno ridotto numericamente gli attraversamenti irregolari come attestano i dati Frontex del 2024-2025 (Frontex, 2025), dall'altro hanno reso i percorsi migratori più pericolosi e hanno alimentato reti di traffico di esseri umani, senza affrontare in modo sostanziale le cause profonde della migrazione, (Venditto & Barakat, 2025).

Obiettivi dell'analisi

Sullo sfondo di narrazioni persistenti che ritraggono i migranti come una “crisi” o una “minaccia”, lo studio avanza un contro-quadro che riconosce la migrazione come fonte di opportunità, integrazione e cooperazione regionale.

Questo contributo ha lo scopo di:

- Raffigurare la migrazione come un fattore di trasformazione positiva, capace di innescare processi di innovazione culturale, rivitalizzazione economica e cooperazione regionale, in linea con l'Agenda ONU 2030.
- Esplorare il nesso tra migrazione, patrimonio culturale e sviluppo sostenibile, evidenziando come i migranti agiscano da agenti di dialogo interculturale e di rigenerazione del capitale sociale e culturale nelle comunità di accoglienza e di origine.
- Proporre un cambio di paradigma geopolitico che, partendo dal concetto di “spazio condiviso” mediterraneo, superi la logica dei confini come barriere a favore di una visione di confine come luogo di incontro, scambio e co-sviluppo.
- Identificare, attraverso casi di studio emblematici (come il partenariato Italia-Ma-rocco), buone pratiche e modelli operativi che dimostrino il potenziale trasformativo dei legami transnazionali generati dalla migrazione.

Questa riflessione si colloca all'interno del più ampio dibattito sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, riconoscendo la migrazione come un fenomeno trasversale che interseca tematiche chiave quali la riduzione della povertà (SDG 1), la salute e il benessere (SDG 3), l'istruzione di qualità (SDG 4), il lavoro dignitoso, la crescita economica (SDG 8) e la riduzione delle disuguaglianze (SDG 10).

La realtà dei flussi: sfatare i miti dell'“invasione”

L'analisi quantitativa smentisce la retorica dell' “invasione” migratoria. Sebbene il numero assoluto di migranti internazionali sia cresciuto, passando da 244 milioni nel 2015 a circa 304 milioni nel 2024, la percentuale sulla popolazione globale rimane contenuta al 3.7%, (ONU, 2025). I flussi sono prevalentemente intra-regionali: in Europa, il 74% dei migranti ivi nati o nati nel vecchio continente, risiede in un altro paese europeo. All'interno del Mediterraneo, la maggior parte della migrazione africana è intra-continentale, contraddicendo le narrazioni mediatiche di esodo di massa verso l'Europa, con solo

l'1.5% della popolazione europea costituita da migranti subsahariani. Le rotte mediterranee, seppur significative, hanno visto un calo del 38% degli attraversamenti irregolari nel 2024 rispetto all'anno precedente, (Frontex, 2025) anche a causa di politiche di esternalizzazione dei controlli frontierizi e di cooperazione con paesi come Libia, Tunisia ed Egitto. Circa il 64% dei migranti subsahariani rimane in Africa, motivato da disparità regionali e legami storici piuttosto che da migrazioni a lunga distanza. Ciò smantella le rappresentazioni eurocentriche della migrazione come minaccia esterna e la riformula come un fenomeno regionale e di sviluppo, (Castles et al., 2020).

I migranti come agenti di innovazione culturale e economica: dal patrimonio all'innovazione transculturale

Al di là dei dati quantitativi, l'osservazione chiave risiede nel ruolo qualitativo dei migranti come catalizzatori di cambiamento. I migranti sono protagonisti attivi nella creazione di identità ibride e dinamiche, rivitalizzando tradizioni ed economie locali attraverso il cibo, l'arte, la lingua e l'imprenditorialità. L'integrazione di sapori, tecniche culinarie e tradizioni artistiche dalle sponde sud e est del Mediterraneo ha arricchito il patrimonio culturale delle città europee. Festival come il "Refugee Food Festival" o eventi come la Biennale di Venezia, che ha ospitato artisti come la marocchina Bouchra Khalili, sono esempi tangibili di come le narrazioni migratorie si trasformino in opportunità di scambio e celebrazione culturale, sfidando visioni monolitiche dell'identità (Delgado, 2022; Sadikoglu, 2021).

Le diaspore mediterranee creano reti transnazionali che funzionano come ponti economici, sociali e culturali. Il caso studio Italia-Marocco è paradigmatico, (Caruso & Greco, 2023). La comunità marocchina, la più numerosa in Italia, tra le extracomunitarie, non solo contribuisce all'economia italiana colmando carenze di manodopera in settori chiave, ma anche a quella del Marocco attraverso le rimesse, (ISTAT, 2023). Queste ultime, tuttavia, vanno oltre la dimensione finanziaria: includono un trasferimento di conoscenze, competenze e un cambiamento di mentalità (mobilità della mente) che influenza positivamente le società di origine, ad esempio promuovendo una maggiore inclusione di genere e l'imprenditorialità femminile.

I migranti sono custodi e innovatori attivi del patrimonio culturale, sia tangibile che intangibile. Attraverso iniziative imprenditoriali (es. ristorazione, artigianato) e progetti di cooperazione culturale, essi contribuiscono a rivitalizzare tradizioni e a creare economie sostenibili legate, ad esempio, alla Dieta Mediterranea o al turismo responsabile. Il progetto "Promotion of Women's Entrepreneurship" (PWE II) nella regione MENA mostra come le donne migranti possano essere agenti di uno sviluppo inclusivo, coniugando empowerment femminile, salvaguardia del patrimonio artigianale e creazione di filiere economiche sostenibili, (Venditto et al., 2014). Iniziative bilaterali come il Partenariato Strategico Multidimensionale Italia-Marocco (2023) e gli scambi accademici (ad es., cooperazione Roma Tre-Rabat) illustrano come la migrazione stimoli la diplomazia istituzionale ed educativa.

D'altra parte, la cultura, precedentemente marginale nel discorso sullo sviluppo sostenibile, emerge come quarto pilastro della sostenibilità (Hawkes, 2001; Marzano & Castellini, 2024). Tuttavia, i quadri internazionali sottoutilizzano ancora il patrimonio come risorsa strategica: il suo potenziale per promuovere gli SDGs sulla riduzione della povertà, l'uguaglianza di genere e l'inclusione sociale rimane inespreso.

Il paradosso delle politiche: tra securitizzazione e potenziale inespresso

Nonostante l'evidenza dei contributi positivi, il quadro politico dominante, influenzato da narrazioni securitarie e da precedenti internazionali (come le politiche anti-immigrazione dell'amministrazione Trump), continua a rappresentare un ostacolo. Lo studio sottolinea, invece, che la migrazione mediterranea non può essere separata dalla riconfigurazione geopolitica della regione. La securitizzazione delle frontiere mediterranee, sebbene abbia ridotto numericamente gli arrivi, (Frontex, 2025) ha creato esternalità negative: ha reso i viaggi più pericolosi, ha arricchito le reti criminali e ha alimentato tensioni nei paesi di transito. Inoltre, politiche che penalizzano le rimesse o ostacolano la circolazione rischiano di minare proprio quei meccanismi transnazionali che sono alla base del co-sviluppo. Esiste, pertanto, un divario significativo tra il potenziale trasformativo della migrazione e un framework politico che fatica a riconoscerlo e a valorizzarlo in modo sistematico. Al contrario, un paradigma geopolitico cooperativo – radicato nella diplomazia culturale e in uno sviluppo condiviso – emerge come un'alternativa percorribile. La migrazione diventa così un vettore di connettività, che collega Nord, Sud ed Est attraverso scambio, conoscenza e solidarietà.

Conclusione

Il futuro del Mediterraneo non si gioca sulla costruzione di barriere più alte, ma sulla capacità di edificare ponti più resistenti, fatti di cooperazione economica, scambio culturale e progettualità condivisa. I migranti, con le loro storie, competenze e reti transnazionali, non sono un problema da risolvere, ma una risorsa strategica da valorizzare. Riconoscere e potenziare il loro ruolo di agenti di riconfigurazione culturale e geopolitica è la sfida più grande e al tempo stesso l'opportunità più concreta per costruire un Mediterraneo più stabile, prospero e inclusivo, in cui la mobilità umana sia riconosciuta come un motore di sviluppo sostenibile. Integrando patrimonio, migrazione e cooperazione in una visione coerente, questo contributo offre una *blueprint* per una governance mediterranea post-confine – una governance fondata sulla prosperità condivisa, l'ibridazione culturale e la mobilità umana sostenibile. Solo trascendendo la dicotomia sicurezza *versus* solidarietà gli stati mediterranei possono sbloccare il pieno potenziale della migrazione come motore di innovazione, resilienza e pace.

RACCOMANDAZIONI CHIAVE

Alla luce dei risultati esposti, è possibile avanzare una serie di raccomandazioni politiche e operative per governare le dinamiche migratorie mediterranee in un'ottica di cooperazione e sviluppo condiviso.

Adottare un approccio strategico basato sul “Co-Sviluppo”

Occorre spostare l'obiettivo politico dal contenimento al co-sviluppo, posizionando la migrazione come un investimento regionale condiviso. Questo significa pensare a politiche migratorie circolari e flessibili. Promuovere accordi di mobilità circolare che, nel rispetto dei diritti umani, permettano ai migranti di muoversi legalmente tra paesi di origine e destinazione, facilitando il trasferimento di competenze, conoscenze e capitali. Questo richiede un superamento della logica dei visti puramente restrittiva. Al tempo stesso, occorre integrare la migrazione nelle strategie di sviluppo nazionale e locale. Sia i paesi UE che quelli partner del Mediterraneo dovrebbero includere la dimensione migratoria nei loro piani di sviluppo economico, riconoscendo esplicitamente il ruolo delle diaspore come attori dello sviluppo. In quest'ambito sostenere l'imprenditoria diasporica, creando fondi di investimento, incubatori d'impresa e strumenti finanziari (es. Euro-bond diasporici) che indirizzino le rimesse verso investimenti produttivi in progetti di sviluppo locale nei paesi di origine, in settori come le energie rinnovabili, l'agricoltura sostenibile e il turismo culturale.

Valorizzare la dimensione culturale come pilastro della cooperazione

Includere la Cultura e il Patrimonio come assi strategici nei partenariati Euro-Mediterranei. Istituzioni come l'Unione per il Mediterraneo dovrebbero andare oltre la conservazione per abbracciare il patrimonio come una risorsa dinamica per la sostenibilità, l'equità di genere e l'innovazione locale.

Sostenere Progetti di Innovazione Culturale condivisa, finanziando festival, residenze artistiche, produzioni cinematografiche e progetti di digitalizzazione del patrimonio che coinvolgano attivamente artisti, studiosi e comunità sia dei paesi UE che di quelli del Vicinato meridionale, favorendo una narrazione condivisa del Mediterraneo come spazio culturale plurale. Responsabilizzare le comunità locali e migranti dando priorità a progetti culturali bottom-up che favoriscano la partecipazione, piuttosto che a interventi top-down guidati dai donatori.

Rafforzare la governance regionale e la diplomazia scientifica

Rilanciare una Governance Mediterranea Inclusiva e Multilivello: Oltre ai governi nazionali, coinvolgere in modo strutturale nelle sedi decisionali (es. Forum Mediterraneo) gli attori locali (regioni, città), la società civile e le organizzazioni delle diaspore.

Investire nella Diplomazia scientifica e accademica, potenziare programmi di mobilità per studenti e ricercatori (sul modello di Erasmus+ esteso ai paesi partner), creare dottorati congiunti e centri di ricerca congiunti su temi di interesse comune (gestione delle risorse idriche, archeologia, studi migratori). L'esempio del centro

di studi marocchini a Roma, promosso da Roma Tre e dal Council of the Moroccan Community Abroad, è un modello da replicare.

Sviluppare Osservatori Permanenti sulle Dinamiche Migratorie e Culturali, creando piattaforme di raccolta dati e analisi indipendenti che monitorino non solo i flussi, ma anche l'impatto socioeconomico e culturale delle comunità migranti, fornendo evidenze per politiche basate sui fatti.

Riferimenti bibliografici

- Caruso, I., & Greco, S. (2023). La communauté marocaine en Italie en temps de COVID-19. Impacts socio-économiques de l'épidémie et nouvelles stratégies de développement durable à travers le patrimoine culturel. In M. Berriane (Cur.), *Marocains de l'extérieur 2021* (pp. 443-475). Rabat, Fondation Hassan II pour les Marocains Résidant à l'Étranger.
- Castles, S., de Haas, H., & Miller, M. J. (2020). *The Age of Migration: International Population Movements in the Modern world, 6th ed.* Guilford Press.
- Delgado, H. (2022). *The Mediterranean food: history and mix of culture.*
<https://www.chefhdelgado.com/post/the-mediterranean-food-history-and-mix-of-cultures>.
- Frontex. (2025). *Migratory routes.*
<https://www.frontex.europa.eu/what-we-do/monitoring-and-risk-analysis/monitoring-and-risk-analysis/>
- Hawkes, J. (2001). *The Fourth Pillar of Sustainability: Culture's Essential Role in Public Planning.* Common ground.
- ISTAT. (Italian National Statistics Institute). (2023). Statistiche report, 17 October 2023.
<https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-CITTADINI-NON-COMUNITARI-2023.pdf>
- Marzano, M., & Castellini, M. (2024). Cultural heritage and sustainability: What is the state of the art? A systematic literature review. *Sinergie Italian Journal of Management*, 42(2), 61-89.
- ONU. (2025). *International Migrant Stocks 2024. Key Factors and Figures, UN-Department of Economic and Social Affairs.* New York, United Nations.
- Sadikoglu, R. (2021). Festivals for inclusion? Examining the politics of cultural events in Northern Cyprus. *Social Inclusion*, 9(4), 168-179.
- Venditto, B., & Barakat, H. (2025). Migration in Transition, from Caravans' Routes to Current Migration's Paths: Landscape Transformations in the Moroccan Regions. In S. Greco & P. Merola (Cur.), *Mediterranean Routes: Landscapes, Mobility and Development (MEDRADE)*, Collana EPHEO (Euromediterranean phenomena. An economic and social observatory). Monduzzi Editore.
- Venditto, B., Caruso, I., & Noviello, V. (2014). The challenge of food security in the Euro Mediterranean area. *Discourse Journal of Agriculture and Food Sciences*, 2(2), 39-52.

Informazioni sugli Autori

Immacolata Caruso è Politologa, esperta di lingua e cultura araba grazie a studi specialistici sul Medio Oriente ed il Nord Africa presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", l'Università Americana del Cairo e l'Università di Tunisi, ha focalizzato le sue esperienze di ricerca realizzate presso il CNR-ISMed prevalentemente sui paesi della riva Sud ed Est del Mediterraneo e sulle loro relazioni nel contesto euro-mediterraneo. L'approccio adottato in qualità di ricercatore senior e coordinatore scientifico di diversi progetti nazionali e internazionali abbraccia una visione basata sull'applicazione di metodologie e strumenti della ricerca/azione, nell'ambito di gruppi di ricerca multidisciplinari e interdisciplinari, al fine di ottenere una lettura più articolata e complessa delle società contemporanee. In particolare, dal 2023 partecipa al modulo di ricerca: "Sviluppo, territori e comunità locali nel Mediterraneo", il cui obiettivo è quello di indagare, in senso diacronico, i processi di sviluppo che interessano le regioni mediterranee, focalizzandosi sul tema delle relazioni e degli scambi tra le diverse aree che abbiano portato e/o possano condurre a percorsi di knowledge creation, innovazione sociale e sostenibilità per i territori e le comunità che vi risiedono. In quest'ottica, le attività correnti più recenti e le direzioni di ricerca perseguite ruotano intorno a due principali filoni di analisi, tra di loro interconnessi: 1) la mobilità umana, la governance dei flussi, i processi di inclusione e cooperazione nel Mediterraneo, il nesso migrazioni/sviluppo in una prospettiva di genere; 2) la conoscenza, la fruizione, la salvaguardia e la valorizzazione del Patrimonio culturale materiale e immateriale nelle regioni euro mediterranee.

Valentina Noviello è Antropologa e psicologa, assegnista di ricerca presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo (CNR-ISMed). Ha conseguito un Master di II livello in "Turismo Sostenibile, Gestione del Patrimonio dei Beni Etnografici e Immateriali" presso l'Università degli Studi di Salerno; un Corso di Perfezionamento in "Immigrazione e politiche pubbliche di integrazione" presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Federico II di Napoli e un Corso di alta formazione in "Esperto in Experience Design", presso il CNR. Nel 2021, ha conseguito una seconda laurea magistrale in Psicologia, indagando il benessere e la cura nel contesto della psicodinamica dei gruppi, la medicina narrativa e l'antropologia medica. Cultore della materia in Antropologia culturale e Fenomenologia delle trasformazioni culturali, attualmente è Dottoranda di ricerca in Pensiero, mentalità, relazioni e trasmissione di conoscenza, presso l'Università di Barcellona. I suoi interessi di ricerca sono incentrati in particolare sulla salvaguardia, valorizzazione e comunicazione del Patrimonio culturale tangibile e intangibile attraverso nuove metodologie di ricerca anche mediante l'uso delle ITC. Svolge ricerche con particolare attenzione sui temi relativi alle trasformazioni culturali e alle identità dei popoli, alle migrazioni ed ai fenomeni correlati allo sviluppo dei territori ed innovazione della società, con specifico riguardo agli ambiti relativi ai Diritti Umani socio-culturali, alla salute ed al benessere degli individui. Ha esperienza più che decennale nell'ambito della Didattica accademica, scolastica e nel contesto della progettazione culturale, maturando competenze su tali temi anche attraverso la collaborazione a numerosi progetti di rilevanza nazionale e internazionale, nell'ambito delle tematiche dipartimentali del CNR-ISMed.

Bruno Venditto è Primo Ricercatore presso l'Istituto di Studi sul Mediterraneo del CNR (CNR-ISMed). Possiede un Master in Economia e Studi Sociali conseguito presso l'Uni-

versità di Manchester (Regno Unito) e un Dottorato di Ricerca in Sociologia presso l'Università della Namibia. I suoi interessi di ricerca sono profondamente radicati nelle pressanti sfide affrontate dai Paesi del Sud del mondo, con un impegno costante nell'analisi delle disuguaglianze sistemiche e nella promozione di percorsi di crescita sostenibile ed equa. Negli ultimi anni ha ampliato i suoi ambiti di studio aggiungendo allo studio sulle migrazione in ambito Mediterraneo ed Africano tematiche cruciali come la giustizia climatica, la transizione energetica e gli studi di genere. Questi campi riflettono il suo impegno nell'affrontare le disuguaglianze sistemiche e nel promuovere percorsi sostenibili per la crescita e l'equità. Oltre all'attività di ricerca, attualmente ricopre il ruolo di docente a tempo parziale nel corso di Master in Studi sullo Sviluppo presso l'Università della Namibia. Ricopre la posizione di Capo Redattore della rivista « The Commons, Justice and Development Journal ». Coordina inoltre l'unità CNR-ISMed nel progetto di Assistenza Tecnica e Ricerca per l'Analisi e la Valutazione d'Impatto delle Politiche per l'Impiego in Senegal, (PRO Impact) finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), ed è responsabile dell'unità CNR-ISMed per il progetto PRIN 2022 « Justainability ».

